

Metodologia della Ricerca Pedagogica

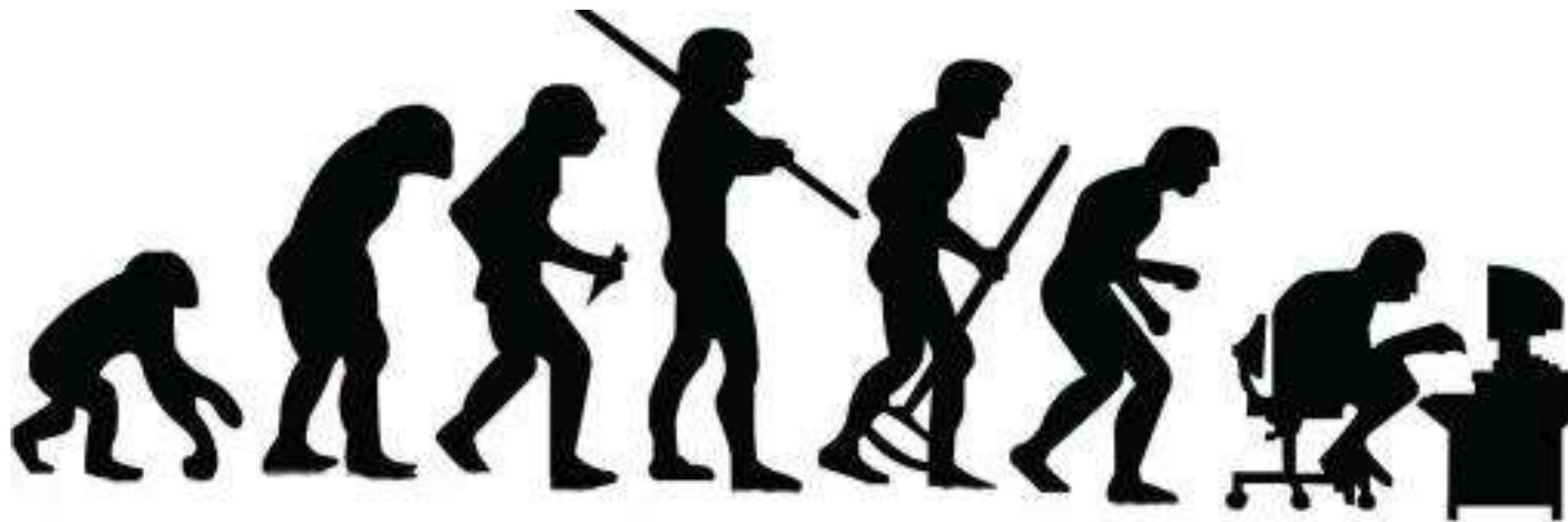
Anno Accademico 2020/2021

23 Novembre 2020

Settima lezione



Postura di ricerca come assunzione di un atteggiamento critico riflessivo che trova realizzazione nell'esercizio metodologico del dubbio, nella messa in discussione delle verità teoriche ed empiriche che guidano i nostri pensieri, azioni, culture.





Definizione di scienza: valore convenzionale delle verità

- **Posizioni positivistiche:** una teoria scientifica è scelta da una comunità scientifica perché **aiuta a spiegare la realtà**.
«Per un osservatore superficiale, la verità scientifica si colloca oltre la possibilità del dubbio, la logica della scienza è infallibile, e se gli scienziati talvolta sono in errore, questo accade solo a causa di una loro sbagliata applicazione delle sue regole» (Poincaré)
- **Posizioni neopositivistiche:** la scienza da verità assoluta in cui la teoria corrisponde esattamente ai fatti empirici (alla realtà) diventa come **verità probabile se confermabile empiricamente**.
La relazione tra linguaggio teorico della scienza (le teorie) e il linguaggio osservativo (che riferisce i fenomeni della realtà) è un legame sempre lasco e indiretto e pertanto **alcuni principi teorici sono fondati senza alcuna evidenza empirica, sono veri solo dentro una certa teoria** (Carnap, Quine, Goodman)

Definizione di scienza

L'importante è scoprire quelle **caratteristiche** in virtù delle quali i vari campi vengono detti **scientifici**. Se poniamo la questione in tal modo, siamo pronti più ad **accentuare i metodi** che si seguono nel trattare un soggetto **piuttosto che a ricercare caratteristiche obiettive e uniformi**.

Da questo punto di vista ritengo che **scienza significhi la presenza di metodi sistematici di ricerca**, i quali quando siano applicati a un complesso di fatti, ci consentano una **migliore comprensione** ed un **controllo più intelligente** e meno confuso ed abitudinario.

Dewey, Le Fonti di una Scienza dell'Educazione

Qualità e quantità: concetti alla base di diversi paradigmi

Paradigma quantitativo di ricerca

Finalizzato alla definizione di leggi e di conoscenza che siano generalizzabili e consentano di prevedere i fenomeni, grazie alla scomposizione delle proprietà e alla riduzione delle variabili considerate.

Paradigma qualitativo di ricerca

Studio in profondità dei fenomeni attraverso sguardo descrittivo e in grado di cogliere le relazioni tra le proprietà del fenomeno in maniera olistica e per mettere in atto processi interpretativi ricorsivi



Paradigmi (o approcci)

mixed-method

Momento iniziale (qualitativo) per esplorare e descrivere i fenomeni da ridurre successivamente e indagare quantitativamente



Le differenze tra i paradigmi

PARADIGMA QUANTITATIVO

- Sapere nomotetico
- Spiegazione (pensiero logico-argomentativo)
- Analisi di singoli elementi (riduzione del fenomeno)
- Logica causale-predittiva
- Campioni estesi
- Neutralità del ricercatore
- Validità procedurale matematico-statistica

PARADIGMA QUALITATIVO

- Sapere idiografico
- Comprensione, interpretazione
- Analisi del sistema di elementi (visione olistica dei fenomeni)
- Logica finalistica (comprensione dei significati)
- Campioni ristretti
- Soggettività e intersoggettività dei ricercatori
- Validazione riflessiva e pragmatica

Criteri di scientificità

PARADIGMA QUANTITATIVO

- **Validità:** correttezza del metodo applicato
- **Generalizzabilità** dei risultati: capacità di spiegazione dei medesimo fenomeno in contesti differenti
- **Esattezza:** capacità di spiegazione del fenomeno con precisione analitica
- **Oggettività** come neutralizzazione delle influenze della soggettività dei ricercatori e degli strumenti

PARADIGMA QUALITATIVO

- **Credibilità:** correttezza del metodo e condivisione dei risultati con i partecipanti
- **Trasferibilità degli esiti:** possibilità di mettere in luce elementi analoghi di un medesimo fenomeno in contesti diversi
- **Affidabilità** delle conclusioni e contributo per la comprensione del fenomeno
- **Confermatività** del sapere prodotto risiede nel confronto intersoggettivo rispetto alle ipotesi, ai metodi e ai risultati

Disegni di ricerca

PARADIGMA QUANTITATIVO DISEGNO PRE-FISSATO

1. Scelta e costruzione del quadro teorico di riferimento rispetto all'oggetto di indagine
2. Formulazione delle domande di ricerca
3. Individuazione di ipotesi di ricerca in riferimento alle variabili selezionate
4. Studio-pilota per verificare adeguatezza degli strumenti
5. Individuazione di un campione rappresentativo
6. Somministrazione, intervento e esperimento
7. Analisi dei dati e stesura del report di ricerca



PARADIGMA QUALITATIVO DISEGNO EMERGENTE

1. Coinvolgimento prolungato del ricercatore nel contesto di ricerca (osservazione)
2. Triangolazione dei dati raccolti, dei metodi e del quadro di riferimento teorico
3. Coinvolgimento dei partecipanti nel processo di analisi dei risultati o di condivisione

A che punto siamo del corso?

Struttura del corso: tre fasi didattiche

Prima Settimana e Seconda Settimana: I concetti fondativi della Ricerca Pedagogica

- Competenze professionali / **Pensiero degli insegnanti** / **Riflessività** / Sapere pedagogico
 - Ricerca pedagogica / Teoria e pratica / **Metodo** / Verità e opinione / Oggettività e intersoggettività
-

Terza e Quarta Settimana: La costruzione degli strumenti di ricerca e l'analisi dei dati

- **Indagare il pensiero degli insegnanti tramite l'intervista e il focus group**
 - L'analisi del discorso per comprendere la pratica didattica
-

Quinta e Sesta Settimana: Ritorno ai concetti fondativi e passaggio alla dimensione collegiale

- **Insegnante ricercatore** / Insegnante intellettuale / Scuola come comunità di apprendimento

Le vostre aspettative: sintesi

1. **Significato di ricerca pedagogica e metodologia della ricerca**
2. **La ricerca pedagogica per essere insegnanti competenti**

3. **Riflessività: analizzare le scelte e pratiche dell'insegnante**
4. **Connessione teoria e pratica**

5. **Saper costruire e condurre una ricerca**
6. **Strumenti di ricerca applicati alla pratica didattica**
7. **Strumenti di ricerca per comprendere i bisogni dei bambini**

8. **Ruolo e professionalità dell'insegnante**
9. **Insegnante ricercatore?**

10. **Modalità di apprendimento basato sull'applicazione di concetti**

I concetti fondativi del corso

- Competenze professionali e professionalità
- **Pensiero degli insegnanti e riflessività**
- **Credenza, habitus, schemi di azione**
- Sapere pedagogico e ricerca pedagogica
- Ricorsività teoria e pratica
- **Metodo e disegno di ricerca**
- Paradigma di ricerca
- **Ricerca collaborativa e partecipativa**
- **Categoria di analisi e indicatore**
- Scientificità
- Verità e opinione
- Oggettività e intersoggettività
- Insegnante-ricercatore e insegnante-intellettuale
- Comunità di apprendimento e comunità di pratica

I concetti fondamentali del corso: quanto sappiamo?



**E poi ritorna Miss Flower
(che a questo punto è diventata più di
una collega...)**

Analisi della consegna: la richiesta di Miss Flower

Cara Rebecca,
ti scrivo, anche se ci siamo viste stamattina, per farti una richiesta. Non prendermi per pazza. Ma ho bisogno io, questa volta, del tuo aiuto. Sono convinta che tu, anche se non hai ancora concluso il percorso di studi, hai una freschezza di pensiero e delle competenze di ricerca che nessuno di noi, “insegnanti storici”, possiamo avere.

Niente panico. Per ora vuole capire la fattibilità, il senso e le tempistiche del lavoro, poi avremo modo di dettagliarlo meglio. L'importante è che capisca il **senso**; come dire, **perché** certi **strumenti** e non altri, **perché** proprio certi **dati** e non altri, **perché** un certo **paradigma** e non altri; **perché** il **qualitativo** o come diavolo lo chiamate voi o perché il quantitativo. Dobbiamo convincerla che stiamo facendo una **scelta sensata** per la **scuola**.

Analisi della consegna: la richiesta di Miss Flower

Lei si aspetta qualcosa di serio, **rigoroso**, fondato su **criteri scientifici**, qualcosa che consenta di **sapere cosa pensano i nostri colleghi**, quali sono le loro **idee profonde** - le **credenze** di cui parli tu - sul modo di far esercitare ai bambini il **diritto alla parola** (ammesso che sappiano cosa sia...) o qualcosa che ci faccia capire **cosa accade in classe**, come effettivamente esercitano i bambini il diritto alla parola. Come possiamo indagare tutto questo? Forse **dobbiamo scegliere**: le **idee** o le **pratiche** didattiche? I **prodotti** dei **bambini** o le **scelte** delle **insegnanti**?
Quante classi? Una o tutte? Ecco, scegli tu...

La reazione di Rebecca: terrore e orgoglio

Sul viso di Rebecca, dipinto di blu dalla luce fredda dello schermo del computer, apparve un'espressione che in realtà non era così semplice da decifrare: dietro alle spesse lenti degli occhiali da vista, sui suoi occhi scorreva, come una scritta in sovraimpressione, la parola “**terrore**”, mentre, se si osservava la sua bocca, si poteva scorgere un **sorriso d'orgoglio**. In effetti, Miss Flower aveva sganciato una bomba, si sentiva un po' come Tom Cruise in Mission Impossible: “Agente Rebecca, te la senti di accettare la missione a costo di dover rimandare ancora per un po' le tue adorate scampagnate primaverili?” si ripeteva la ragazza nella sua testa.

Francesca Belloli

La reazione di Rebecca: il debole per le parole e un dubbio

Parole. **Ho un debole per le parole.** Quando sono troppo difficili, **troppo fradicie di significati, le lascio sgocciolare** lungo fili tesi da un capo all'altro della mia mente. E attendo che il senso di ciascuna piova entro pozzanghere abbastanza limpide da potervi specchiare. Mi domandavo anche un'altra cosa. Tu lo sai, io ho un debole per le parole. **Parlavi di cittadinanza attiva: ma che vuol dire?** Intendo, hai mai solcato le profondità di questa espressione? Io credo che avremo bisogno di un badile. E poi, sei una buona cittadina, tu? E una buona collega? **Come lo traghetti** (più o meno coscientemente), un simile ideale, **entro le quattro mura ingiallite della tua terza B?**

Chiara Aquilino

Le modalità di comunicazione (e ragionamento) di Rebecca

Ho provato quindi a mettere per iscritto una possibile via di indagine, che le allego di seguito. Spero riesca a comprendere la mia scrittura. Ho usato colori diversi per distinguere i vari punti che mi ha chiesto di affrontare, di cui le indico una breve legenda:

- Nero: domande di partenza (o possibili obiettivi?)
- Rosso: paradigma di ricerca da me suggerito
- Verde: strumenti di ricerca possibili che mi sono venuti in mente (penso dovremmo aggiungerne altri, ma ho bisogno del suo aiuto)
- Fucsia: tempistiche dell'indagine sul campo
- Viola: soggetti dell'osservazione sul campo
- Blu: aspetti sui quali l'indagine sul campo dovrebbe focalizzarsi (con aggiunta di una precisazione sul tema che le classi coinvolte dovranno affrontare)

Il tutto é molto abbozzato ovviamente, per cui non vedo l'ora di potermi confrontare con lei direttamente per discuterne e sapere le sue idee in merito alla questione.

Arianna De Sillo

DOMANDE DI PARTENZA:

- Come viene promossa l'educazione alla cittadinanza in classe?
- come i docenti fanno parlare i bambini?
- quanto è permesso loro di confrontarsi / discutere / ragionare?
- quanto margine di scelta è lasciato loro?



TRATTE DALLE PAROLE CITATE DELLA DIRIGENTE

PARADIGMA DI RICERCA QUALITATIVA



ANALISI DEI DIVERSI CONTESTI
E DELLE DIFFERENTI VARIABILI



STRUMENTI:

- QUESTIONARI
- OSSERVAZIONE E DOCUMENTAZIONE DIRETTA



CONSEQUENTE
CONFRONTO DEI DATI
RACCOLTI E RICERCA
DI CARATTERI COMUNI

FOCUS D'INDAGINE:

- idee e pratiche didattiche
- scelte degli insegnanti
- tutte le sezioni di una sola fascia d'età (quale?)

DOVRANNO AFFRONTARE TUTTE
LA STESSA TEMATICA PER
OSSERVARE COM'E' AFFRONTATA
DA OGNI INSEGNANTE

SOGGETTI PROTAGONISTI

DELL'INDAGINE: INSEGNANTI,
le loro pratiche e idee



- qual è la loro idea di bambino*?
- come si rapportano con gli alunni?
- come fanno esercitare ai bambini il diritto alla parola o ritengono che lo debbano avere*?

TEMPISTICHE:

un mese,
e poi si vede
come procedere

Differenza tra progetto di ricerca e progetto didattico

Partirei sicuramente nello strutturare **un progetto che metta in evidenza come noi realizziamo in classe il diritto alla parola**, anche nelle piccole cose come l'importanza dell'alzare la mano quando si vuole parlare e la disponibilità e l'impegno di tutti i componenti della classe ad ascoltare e a rispettare il proprio turno nell'esprimere il proprio pensiero, affinché quello che venga detto possa essere capito e analizzato nel profondo da tutti, senza accavallamento di voci o censure per paura di essere giudicati. **Per i più piccoli (classi 1^ e 2^)** potremmo iniziare con la raccolta di poesie, racconti che analizzano tale tema (come la poesia "Tanti Diritti" di R. Piumini, "Filastrocca Dei Diritti Dei Bambini" di G. Bordi) e riflettere insieme sul significato contestualizzandolo nella nostra realtà e formalizzando ciò che viene detto attraverso i disegni dei più piccoli. Partirei quindi dal concreto, da un'osservazione focalizzata sull'oggetto dell'analisi, da quello che gli alunni hanno, ovvero il loro contesto classe per poi ragionare anche sul contesto scuola, e analizzare successivamente come viene realizzato tale diritto anche in ambienti informali e non formali. **Per le classi dalla 3^ elementare in su, potremmo chiedere anche al giornale locale di venire in classe per raccontarci come realizzano quotidianamente quello che è l'articolo 21 della Costituzione italiana**, portando esempi concreti, anche di lotte avvenute nel passato, interviste documentabili, e discutere di Stati dove questo diritto è negato.

Alessandra Amendolagine

Differenza tra progetto di ricerca e progetto didattico

Tenendo presente che una buona proposta di ricerca richiede del tempo per essere progettata, sono comunque ottimista sulla realizzazione e orgogliosa nel poter dare il mio contributo. **Partirei subito con un lavoro di indagine coinvolgendo tutti gli insegnanti dell'Istituto e chiedendo loro riflessioni, metodologie, tempi e spazi messi in atto inerenti la parola data ai bambini.** Questo primo passaggio risulterebbe utile per comprendere effettivamente quanto tempo ogni singolo docente dedica alla comunicazione e al confronto con il gruppo classe. Ed ancora come facciamo parlare i nostri bambini, quanto li facciamo ragionare assieme e quanto li facciamo decidere.

Tutte pratiche e stili di insegnamento indispensabili per promuovere lo sviluppo dell'autonomia personale, quello delle conoscenze e delle competenze, che si ampliano maggiormente attraverso la discussione e lo scambio di idee e concetti tra pari. **Il mio intento sarebbe quello di presentare una proposta didattica autentica, che permetta realmente il diritto di parola dei discenti, partendo proprio dai loro reali bisogni, tra i quali quelli di essere ascoltati e rispettati.**

Oreste Politi

La scelta del paradigma: integrare qualitativo e quantitativo

Come raccogliere i dati? Penso che diversi strumenti ci aiuteranno a ottenere risposte a domande diverse. Come e quando parlano alunni e insegnanti? Sarà anche banale, ma credo che un semplice protocollo osservativo, unito a una registrazione (o ancora meglio a un video, ma non penso che i nostri colleghi più museali concorderanno a tanto) sarà sufficiente. Con la successiva sbobinatura delle registrazioni si potrebbe associare un colore alle parole dei bambini e uno alle parole degli insegnanti; sarà quindi abbastanza facile osservare a colpo d'occhio quale sia il colore più prevalente. Avremo quindi una buona quantità di dati quantitativi . **Dagli stessi protocolli potremmo anche ricavare dei dati qualitativi, per esempio tramite un'analisi sul tipo di domande poste agli alunni,** sperando che le domande retoriche non siano la maggioranza, ma purtroppo temo che sarà proprio così.

Clarissa Alessandri

La scelta del paradigma: perché il qualitativo

Tu hai citato i due paradigmi, quantitativo e qualitativo, allora noi abbiamo a che fare con una classe e con dei bambini, ed è quindi difficile identificare delle caratteristiche misurabili stabili, i bambini mutano nel tempo! Noi abbiamo bisogno di tempo per osservare, analizzare e porci in ascolto delle relazioni fra gli alunni. Inoltre penso sia importantissima una riflessione e un dialogo tra le insegnanti, perché c'è bisogno di mettere insieme i diversi sguardi e i diversi punti di vista, d'altronde io posso cogliere un aspetto che tu non hai notato e viceversa! Poi c'è sempre l'aspetto delle emozioni che non deve essere sottovalutato, queste entrano in campo quando osserviamo e quindi non siamo neutrali e capita che proiettiamo le nostre emozioni sulla classe (simpatie/antipatie).

Sofia Baroni

La scelta del paradigma: perché il quantitativo

Vorrei proporle un disegno di ricerca orientato al **paradigma quantitativo**.

Ciò che è fondamentale fare è:

- Formulare la domanda di ricerca (“come far esprimere i bambini?”)
- Individuare l’ipotesi di ricerca
- Verificare l’adeguatezza degli strumenti
- Individuare un campione rappresentativo, cioè un bambino o dei bambini che dimostrino l’efficacia della mia proposta di attività
- Infine, analisi dei dati e stesura del report di ricerca (le anticipo questa fase, anche se bisogna seguirla dopo l’approvazione degli altri insegnanti e della dirigente)

Se accetta di seguire il paradigma che Le ho proposto, ovvero quello quantitativo, mi aiuta a **verificare se è valido (correttezza del metodo applicato)**, se i risultati sono generalizzabili (capacità di spiegazione del medesimo fenomeno in contesti differenti), se è esatto e se è oggettivo.

Giorgia Russo

La messa a fuoco dell'oggetto di ricerca: una diversità di opzioni

Momenti scolastici rilevanti per l'educazione alla cittadinanza

Barbara Di Geronimo: «Quindi sarebbe importante osservare come nelle due classi, vengono promossi momenti di educazione alla cittadinanza, dal più semplice come può essere il lavorare in gruppo al momento in cui durante una discussione in cui è coinvolta tutta la classe loro prendono parola, aspettano il loro turno e rispettano e ascoltano l'altro. *Osserverei tutti questi momenti, anche di gioco libero in cui sono liberi di esprimersi*»

Strategie didattiche per coinvolgere gli alunni nelle pratiche decisionali

Carolina Bernasconi: «Potremmo *chiederci quali sono le strategie e le attività che si svolgono per coinvolgere gli alunni nei discorsi, nelle pratiche decisionali, nei ragionamenti in modo da stimolare la comprensione di cosa sia la cittadinanza*».

Promuovere il diritto di parola: studi scientifici, idee degli insegnanti, pratiche didattiche

Cecilia Rovello: «Allora, il nostro **oggetto** di ricerca è il **diritto alla parola**, quindi come prima cosa dobbiamo **cercare testi che affrontano questo tema** per costruire il nostro quadro teorico di riferimento rispetto all'oggetto di indagine (...) All'inizio la domanda sarà molto ampia, ma poi man mano nel corso della ricerca andremo a definirla meglio sulla base dell'aspetto che vogliamo approfondire maggiormente: ad esempio sarebbe bello indagare **sia le pratiche didattiche, sia le idee** che hanno gli insegnanti sul diritto alla parola e, quindi, le domande di ricerca potrebbero essere: **“Cosa succede in classe quando si esercita il diritto alla parola?”** oppure **“Che cosa pensano gli insegnanti rispetto al diritto alla parola?”**»

La messa a fuoco dell'oggetto di ricerca: ampio o ristretto?

Beh, la discussione sembra quasi sgomitare tra la folla di metodologie attive per attirare la nostra attenzione e, oltretutto, pensando al nostro contesto classe di riferimento, è una pratica attraverso la quale i bambini spesso lavorano. C'è da dire anche però, che a pagina 7 delle Indicazioni Nazionali 2012, ho trovato questo passaggio: “Alla scuola spetta il compito di fornire supporti adeguati affinché ogni persona sviluppi un'identità consapevole e aperta”. Ecco, la parola “consapevolezza” mi ha fatto riflettere, perché credo che dovremmo provare con la nostra ricerca.

FASE 1: i bambini ormai vivono con frequenza la pratica della discussione e, per quanto ho potuto osservare, la maggior parte di essi partecipa senza bisogno di essere minacciato o supplicato. Pensavo quindi, che si potrebbe proporre ai bambini una discussione intorno al tema stesso della discussione

Francesca Belloli

La messa a fuoco dell'oggetto di ricerca: ampio o ristretto?

Credo che sarebbe **troppo ampio e dispendioso** (in termini di tempo) fare questa ricerca in **tutte le classi** con tutte le insegnanti: la mia idea è quella di **soffermarsi**, almeno per il momento, su ciò che succede in una sezione per **classe (solo una sezione** della classe prima, una della seconda ecc) durante le **lezioni di italiano**, in particolare nei **momenti** in cui **l'insegnante ritiene di dare parola** ai bambini e di farli ragionare.

Silvia Gerri

La scelta degli strumenti: un insieme variegato

Questionario per gli insegnanti

Carolina Pagliarini: «Dobbiamo costruire un **questionario breve e completo**. Basandoci appunto sulle nostre conoscenze e su quanto osservato inizialmente potremo decidere le domande da porre ai soggetti ricercati. Perché proporrei un questionario? Perché è un **metodo efficace per raccogliere in breve tempo una grande quantità di dati** e generalmente **si usa quando si conoscono già alcuni aspetti del fenomeno** che si sta indagando, come nel nostro caso.»

La costruzione dello strumento

Eleonora Magrin:

- *E' predisposto un momento nella tua classe, in cui i bambini possono parlare insieme di sé e del proprio vissuto?*
- *Hai predisposto, all'interno della tua materia, un momento in cui i bambini possano discutere della soluzione di un problema o di un altro argomento?*
- *Quanto spazio è predisposto, nella programmazione, per il dialogo?*
- *Se in classe si avvia una discussione, quanto riesco a dare spazio a questo momento?*
- *Ci sono bambini in classe che non partecipano spontaneamente alle discussioni? Se. Sì, quanti*
- *generalmente?*
- *Quali strategie metti in pratica per includere i bambini che non partecipano?*
- *Quali strategie ti piacerebbe utilizzare ma non hai mai testato?*
- *Altre...pensiamole assieme, anche alla luce della tua esperienza!*

La scelta degli strumenti: un insieme variegato

Una pluralità di strumenti osservativi

Federica Cincera: «*Gli strumenti con cui pensavo di analizzare il nostro oggetto di ricerca, oltre ai riferimenti teorici e ai **questionari** che ho già citato precedentemente, sono sicuramente le **registrazioni audio**, che a volte potrebbero essere integrate con delle **videoregistrazioni** per cogliere anche l'aspetto non verbale, e poi, credo che siano fondamentali anche i nostri "appunti", le nostre **osservazioni personali**, i **nostri diari di bordo**. Raccogliere le nostre **osservazioni libere**, lasciare un commento immediato nei nostri appunti, permetterà di far emergere le **sensazioni a caldo che proveremo**, sensazioni che dovranno essere esplicitate **perché sono parte della nostra soggettività** e quindi, qualcosa che è necessario conoscere all'interno di una ricerca che vuole essere scientifica»*

Strumenti complementari guardando al mixed method

Giulia Liati: «*Attuerei un mixed-method composto quindi da una parte a carattere **quantitativo** ed una seconda di tipo **qualitativo**. Nel primo momento somministrerei dei **questionari**, predeterminati insieme a Lei, a tutti i docenti, con domande mirate per indagare quanto rispettano il diritto di parola degli alunni, come lo fanno e quali metodologie mettono in atto. (...) Nella seconda fase invece, più dispendiosa a livello di tempo, ma forse più gratificante nei contenuti, proporrei un'indagine qualitativa andando a svolgere una breve **intervista** per ogni docente e magari anche **un'osservazione diretta**»*

La scelta degli strumenti: integrare intervista e questionario

Questionario per insegnanti: le domande sarebbero orientate a indagare ciò che pensano sul diritto di parola e sulle abitudini che adottano nella classe, ciò che propongono. Le domande si potrebbero definire in un secondo momento ma **provo a fare qualche esempio** per farti capire che cosa intendo: **Ritieni che le parole dei bambini siano importanti? C'è un momento dedicato alla discussione nella routine della classe?** Ecc.. Le risposte potrebbero essere chiuse (ad esempio: si/no/altro) oppure **si potrebbe utilizzare la scala Likert (accordo/disaccordo)**. Questo strumento ci permette di raccogliere dei **dati quantitativi** che possono rappresentare un punto di partenza da ampliare e approfondire maggiormente.

Intervista agli insegnanti: questo strumento serve per **non perdere la ricchezza e la complessità delle situazioni** che stiamo indagando. È uno strumento che va a **integrare il questionario** perché permette il dialogo tra il ricercatore e il soggetto coinvolto nella ricerca. Lo scopo è quello di garantire maggior accuratezza nei dati rilevati con il questionario: le domande del ricercatore sarebbero atte ad approfondire le risposte dell'insegnante, magari **chiedendo loro cosa li ha portati a dare una determinata risposta**. Sarebbe molto utile registrare le risposte degli insegnanti, in modo da avere a disposizione le loro risposte precise.

Viola Longhi

L'individuazione del campione: quanto esteso?

Io personalmente **inizierei svolgendo il lavoro con una classe**, la 3B, e poi, se i risultati saranno soddisfacenti, i bambini parteciperanno attivamente e il contesto sarà coinvolgente, sarà possibile farlo anche con le altre classi.

La mia idea è quella di creare un disegno di ricerca qualitativo emergente ossia che il processo di insegnamento – apprendimento sia un costruire insieme; **il ricercatore deve essere parte del contesto, vengono coinvolti direttamente i soggetti con cui si sta lavorando, insomma, sarà un processo che si costruirà insieme ai bambini**. Avremo poi a nostra disposizione diversi strumenti per documentare la ricerca: la semplicissima carta e matita, le registrazioni, i video, .. tutto il necessario per documentare e far vedere all'esterno quando svolto nell'ambiente scolastico.

Ho scelto di iniziare dalla classe 3B perché i bambini sono molto integrati nel grande gruppo; si sentono liberi di esprimere le proprie opinioni senza essere giudicati; ognuno ha il diritto di parola in ogni momento e inoltre sono ragazzi responsabili e sanno rispettare i diritti di ciascun componente della classe (es: se un compagno parla gli altri lo ascoltano in silenzio).

Roberta Ferri

Analisi dei dati: considerare la frequenza delle parole

Obiettivi:

1. Analizzare se e come viene promosso il “Diritto di parola” nelle classi quarte della scuola primaria plesso Mattei Di Vittorio;
2. Promuovere la consapevolezza nei bambini e negli insegnanti dell’importanza di promuovere, incentivare e sostenere il diritto di parola dei bambini nel contesto scolastico e fuori da esso

Restituzione e stesura progetto futuro

Dati da raccogliere: **il numero di occasioni in cui il bambino ha la possibilità di far valere e sperimentare il suo diritto alla parola**; modi in cui si esplica il diritto alla parola

Sara Galbiati

Analisi dei dati: considerare la frequenza delle parole

Durante questa fase, si potrebbero individuare le **parole** relative alla tematica della discussione che sono **emerse con maggiore frequenza** dalla discussione dei bambini per poi utilizzarle nella nostra terza fase.

Francesca Belloli

Alcune considerazioni epistemologiche

Coerenza tra teoria e pratica: il rapporto tra dichiarato e agito

Quindi la domanda di ricerca che ci guiderà e che dobbiamo sempre tenere a mente, per il momento, è “**come viene promossa l’educazione alla cittadinanza all’interno della scuola?**” Fortunatamente abbiamo già definito l’ambito e la domanda di ricerca, ora dobbiamo “solo” capire come muoverci (scegliere il campione, quali strumenti usare e quali dati analizzare). Per avere un’idea generale su tutta la scuola, dobbiamo indagare come si muovono le nostre 4 insegnanti della materia all’interno delle classi dalla prima alla quinta. Attraverso un questionario a risposta multipla da proporre loro, potremmo **individuare le loro metodologie e ‘categorizzarle’** (facendoci aiutare da libri e teorie di riferimento) sperando di trovare una certa regolarità (nel peggiore dei casi avremo 4 metodi completamente diversi da confrontare). **Una volta analizzati i questionari** e individuate le macrocategorie di “pratiche per la promozione dell’educazione alla cittadinanza” **dobbiamo entrare in gioco per verificare che ci sia corrispondenza tra quello che dichiarano e quello che mettono in pratica** e per cercare di comprendere il ruolo e il pensiero dei bambini in merito (analizzeremo una classe per insegnante

Sara Della Patrona

Un limite al cambiamento: le resistenza degli insegnanti

Credo che il nostro piano di ricerca possa partire proprio da questo: **vinciamo la resistenza al cambiamento! Coinvolgiamo** le nostre colleghe/ghi facendo loro capire che non vogliamo fornire la soluzione ma **stimolare una riflessione di cui spesso sentiamo il bisogno ma non sappiamo trovare le strategie per affrontare questo percorso**. Tutti insieme potremmo condividere i risultati dei nostri sforzi e valorizzare le nostre pratiche e fatiche quotidiane. E se ancora non dovesse funzionare.. promettiamo di acquistare una nuova macchinetta del caffè, visto che la nostra si è rotta! Scherzi a parte.. sono prontissima! Cominciamo!

Serafina De Giglio

Il senso di fare ricerca: esiste davvero? Cosa è? Dove risiede?

Cara Miss Flower,

ti rispondo comprimendo per quanto possibile le mie poche, acerbe idee nello striminzito spazio bianco di un'e-mail. Tu ritieni ch'io disponga di competenze di ricerca sufficienti a sciogliere i tuoi dubbi: non posso che smentirti. Ho trascorso notti insonni nel tentativo – vano? – di procurarmi le risposte che reclami, senza ottenere grandi risultati. Ti confesso che non sapevo proprio da dove cominciare anche se, a dire il vero, adesso che ci penso un'idea ce l'avrei: *tu sei felice?*

Ora sono io a chiederti, per favore, di non prendermi per pazza. **La felicità è una questione di massima importanza quando si parla di ricerca**, anche se perfino i più grandi esperti in materia si ostinano a eluderla dalle proprie trattazioni. **Mi chiedevo se sei felice, fiduciosa, entusiasta**. Primo: di aver ottenuto questo incarico. Secondo: di poter finalmente ficcare il naso – e la testa – in ciò che riguarda lo spazio che abiti (ventiquattro ore settimanali *ad oculum*), le menti che coltivi e i colleghi che biasimi. **Se non ne sei felice, se non t'interessa, non si può fare.**

Chiara Aquilino

Riferimenti bibliografici della lezione

- Pastori, G. (2017). In ricerca. Prospettive e strumenti per educatori e insegnanti. Parma: Junior-Spaggiari. **Secondo Capitolo.**
- Pastori, G. (2017). In ricerca. Prospettive e strumenti per educatori e insegnanti. Parma: Junior-Spaggiari. **Terzo Capitolo.**
- Pastori, G. (2017). In ricerca. Prospettive e strumenti per educatori e insegnanti. Parma: Junior-Spaggiari. **Quinto Capitolo.**